

Avanti con l'e-riciclaggio

Pc, telefonini, televisori, videoregistratori, impianti stereo, fotocopiatrici e fax possono essere riciclati, evitando così di inquinare e riempire discariche, soprattutto dei paesi del Terzo mondo.

Negli Stati Uniti, l'Electronic Waste Recycling Act del 2003 ha definito e regolato il riciclo e riutilizzo di alcuni strumenti e dispositivi elettronici di uso comune. Alcuni ricercatori sostengono che circa il 75% degli apparati elettronici venga gettato in discarica, anche se i materiali con cui sono fatti non consentirebbe di farlo. Come comportarci allora, se vogliamo mandare in pensione il nostro vecchio Pc senza causare troppi danni alla natura?

Ci sono diverse strade percorribili. La peggiore è quella della pseudo-bontà, con l'invio ai paesi bisognosi (vedi Asia, Africa o Sud America) dei nostri 'scarti' (l'80% di quanto inviato risulta inutilizzabile), benché la convenzione di Basilea sul controllo del movimento transfrontaliero di rifiuti pericolosi e sulla loro eliminazione vieti l'esportazione di scarti informatici e elettronici.

In questi paesi, dove non esistono leggi severe, le discariche vengono riempite da questi apparecchi che, dati i metodi rudimentali e rischiosi di smaltimento, finiscono per immettere nell'ambiente i componenti tossici che contengono.

Fra i paesi 'esportatori', ci sono gli Stati Uniti, che non hanno ratificato la convenzione, ma anche molti altri paesi ricchi che ne approfittano per sbarazzarsi di vecchi apparecchi. India e Cina sono diventate i bidoni della spazzatura high-tech, con gravi pericoli per la salute e l'ambiente e per gli addetti alle discariche, a volte privi dei basilari strumenti di protezione, guanti, occhiali, mascherine, benché in contatto con fumi tossici, acidi e gas nocivi.

Un'altra strada potrebbe essere la donazione, ma solo degli apparati funzionanti perfettamente, a scuole, centri sociali o a organizzazioni senza scopo di lucro.

In questo modo un personal computer non troppo obsoleto può rivelarsi molto utile per eseguire operazioni di base: e

così si sarà almeno garantita, al vecchio compagno di studio o lavoro, una seconda vita, e questa è pur sempre una consolazione.

Altra possibilità, permessa dalla legge federale che recepisce la legge europea Weee, Waster Electronic and Electrical Equipment 2002/96/Ce, e RoHS, Restriction of Hazardous Substances, è di consegnare l'apparecchio al rivenditore, nel caso in cui si voglia sostituirlo con uno nuovo. Al negoziante spetterà il compito di riconsegnarlo a sua volta alla casa produttrice.

Il sistema svizzero di gestione di questi rifiuti è organizzato dall'industria privata e finanziato da una tassa di riciclaggio prelevata al momento dell'acquisto dell'apparecchio elettrico o elettronico e da una tassa ulteriore di riciclaggio, nei comuni che ne fanno uso, per portare

ALCUNE CIFRE

Ogni anno nel mondo vengono prodotte da 20 a 50 milioni di tonnellate di rifiuti elettronici. Nel solo 2005 sono stati gettati circa 130 milioni di telefonini cellulari. In Svizzera - dove ci sono circa 7 personal computer ogni 10 abitanti - nel 2003 oltre il 75% dei materiali componenti apparecchi elettrici ed elettronici è stato reintegrato nel ciclo delle materie prime.

i rifiuti alla discarica comunale.

Questo sistema ha permesso, dati del 2003, di reintegrare oltre il 75% dei materiali nel ciclo delle materie prime. La Svizzera, in quanto leader del riciclaggio, offre il suo aiuto a quei paesi dove la situazione è critica, esportando le proprie conoscenze nel settore. Insomma, un riciclaggio anche d'idee, utile a tutti.



Del resto, lo scenario è ancora aperto: i produttori annunciano di voler ridurre le sostanze pericolose contenute negli apparecchi elettronici e elettrici, dall'altro lato i consumatori sarebbero disposti, secondo Greenpeace, a pagare fino a 200 dollari in più purché il loro Pc inquina di meno.

Dal 1° luglio 2006 è in vigore una norma, che vincola i produttori operanti nell'Unione europea a non immettere sul mercato apparecchi con una quota di composti tossici e altamente inquinanti superiore a un certo limite, e vincola il produttore ad assumersi la responsabilità dell'intero ciclo di vita del prodotto, dalla progettazione, eco-compatibile, al riciclo di tutto ciò che è recuperabile. I produttori possono trarne anche un guadagno, smembrando i vecchi apparecchi e distinguendone i componenti tossici dalle materie prime-secondarie (rame, plastica) riutilizzabili, spesso rivendute sui mercati nazionali o esteri.

Renato Giovannelli,
Associazione Ticinese
Elaborazione Dati,
www.atad.ch